

# Una Giornata da non dimenticare

Il 15 ottobre 2011 a Roma si è stati testimoni diretti o indiretti di due eventi in completa antitesi tra loro, da una parte centinaia di migliaia di persone che manifestavano pacificamente rivendicando il diritto ad avere un futuro e dall'altra qualche centinaio di teppisti che avevano come unico obiettivo lo scontro frontale con le Forze dell'Ordine e la devastazione indiscriminata, non che quella discriminata sia meno esecrabile.

Bisogna tenere assolutamente distinte queste due realtà perché confonderle, sarebbe fare un torto ai giovani, ai lavoratori e alle famiglie che sono arrivati anche da lontano per esprimere la propria indignazione e dare troppa visibilità a un manipolo di persone che s'infiltrano nei cortei dei movimenti per mettere a ferro e a fuoco le città in cui si presentano.

Quali sono le fantomatiche rivendicazioni che questi delinquenti portano avanti se non quella della violenza gratuita e nell'oscurare i movimenti spontanei che nascono sulla spinta di sacrosante rivendicazioni.

Non condivido tutte le parole d'ordine degli "indignati" ma ritengo che sia nostro compito fare sì che possano manifestare pacificamente perché domani un giovane, un lavoratore o una famiglia non sia messo nella condizione di rinunciare al proprio diritto di manifestare perché si possa sentire in pericolo.

Lo svolgimento pacifico e democratico di una manifestazione deve essere garantita dalle Forze dell'Ordine ma anche gli organizzatori devono farsi carico dell'isolamento di questi teppisti perché nulla ha a che vedere con loro.

Il 16 ottobre dello scorso anno ero presente alla manifestazione della FIOM CGIL a Roma e pur nel clima di tensione montato ad arte da dichiarazioni di certi Ministri e di certa stampa nei giorni precedenti, il tutto si svolse in maniera totalmente pacifica con la presenza dei centri sociali e di quei movimenti che stanno rivendicando da tempo il diritto ad avere un futuro.

La protesta e la contestazione sono il sale di una democrazia compiuta ma non la violenza, questa non dobbiamo tollerarla. Il ns. dovere come forza sindacale è essere presenti dove ci sia malessere sociale e dare voce a tale malessere.

Milano, 17 ottobre 2011

---

**CGIL**

**FISAC**